

fronte del loro impatto sull'ambiente e aprire nuovi canali di produzione e di consumo a favore della collettività, come gli "acquisti verdi" e le mense biologiche;

- **rifiuti**, per una raccolta differenziata porta a porta sempre più spinta e per la realizzazione di progetti miranti alla riduzione dei rifiuti e al loro riuso;

- **mobilità sostenibile**, per l'introduzione di mezzi e di sistemi di spostamento sempre più convenienti, pratici ed economici, già noti e diffusi all'estero, come il "car-sharing", il trasporto pubblico integrato, il Piedibus e l'utilizzo di carburanti meno inquinanti rispetto a quelli ricavati dal petrolio;

- **nuovi stili di vita**, da promuovere e da diffondere tra la cittadinanza, che è chiamata ogni giorno a compiere scelte e ad assumere comportamenti sobri e sostenibili (autoproduzione, l'accorciamento della filiera produttiva e distributiva, gruppi di acquisto, commercio equo e solidale, la finanza etica, le "banche del tempo" ecc.)

Va sottolineato che perseguire la cultura bio e la decrescita felice significa **ridurre** non soltanto l'impatto sull'ambiente ma anche i **costi e gli sprechi** di cui si ritiene tradizionalmente responsabile la Pubblica Amministrazione. Secondo Marco Boschini (Coordinatore Associazione Comuni Virtuosi), è questo il concetto base da cui partire per

convincere le amministrazioni locali ad agire in questa direzione. Ad esempio, spiega, la **raccolta differenziata** contribuisce ad una sensibile riduzione dei costi di smaltimento dei rifiuti, che vengono prodotti in quantità minore.

Tuttavia, diventare "Comune Virtuoso" significa dover sottoporre l'apparato amministrativo di un ente - non solo funzionari ed infrastrutture ma anche strategie, accordi e modus operandi - ad una **totale revisione interna**, se non ad un riesame dei rapporti d'interesse che si sono consolidati nel corso della storia dell'ente stesso e che non sempre si conciliano con

ECOCHICCA

PANNOLINI ECOLOGICI

Il pannolino ecologico all'apparenza è un pannolino come tutti gli altri, ma non finisce in discarica, il benessere del bimbo che lo indossa è maggiore e in totale è decisamente più economico rispetto a quanto si arriverebbe a spendere per la fornitura completa di pannolini tradizionali durante tutto il ciclo di utilizzo. È riutilizzabile all'infinito, si lava in lavatrice e asciuga in un battibaleno.

Lo trovi in vendita presso i più forniti negozi di prodotti naturali e comodamente su internet.

SITVIDEOLIBRARI

LIBRO: **Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto**, a cura di Francesco Vallerani, Mauro Varotto.

Editore: Nuova Dimensione, Portogruaro (VE), 2005.

LIBRO: **Best Before. Preparati al Peggio**. Eugenio Benetazzo. Macro Edizioni - Maggio 2007

SITO: www.comunivirtuosi.org

SITO: www.pnbox.tv

Per maggiori informazioni o contribuire alle nostre iniziative seguici su www.pordenogrilla.it o scrivici a info@pordenogrilla.it

elementi d'innovazione e di cambiamento."

D'altra parte, il crescente interesse della cittadinanza a controllare la gestione del territorio e delle sue risorse ha incoraggiato numerose sperimentazioni concrete in giro per l'Italia e consentito all'Associazione dei Comuni Virtuosi di promuovere tante iniziative per una maggiore informazione e una maggiore consapevolezza sull'opportunità di questo progetto lungimirante.

Caro Ambiente, forse ci siamo: abbiamo trovato una strada nuova, l'unica che ci rimane da seguire!

Alessandro Z.

pordenone grilla

quello che c'è ma non si vede

IL CENTRO DI RICICLO FA CONCORRENZA ALL'INCENERITORE

Che fine fanno i nostri rifiuti?

Quelli fortunati finiscono in un centro di raccolta e smistamento dove vengono selezionati e inviati alle aziende che li utilizzano nuovamente come materie prime. Il Centro di Riciclo di Vedelago fa questo e non solo: utilizza ciò che rimane dalla selezione e lo "macina" in modo da produrre mattoni, fiore e dare nuova vita anche a ciò che "normalmente" finirebbe in inceneritore e discarica.

Recentemente l'Associazione "Amici di Beppe Grillo di Pordenone" ha organizzato una visita al Centro di Riciclo di Vedelago (TV), il terzo impianto in Italia per quantità di prodotto selezionato e il primo per qualità.

Al Centro arrivano ogni giorno una media di **100 tonnellate di rifiuti** (plastica, vetro, legno, ferro, alluminio, cartone). Questo materiale ha origine dalla raccolta differenziata effettuata dalle Amministrazioni Locali o da aziende private. In Italia esistono 25 impianti di questo tipo,

solo tre sono privati, gli altri gestiti da aziende municipalizzate. Ciò che ci ha spinti ad andare a visitare il centro è soprattutto il **nuovo sistema** adottato per il **recupero** di quel materiale che normalmente arriva al Centro ma che non può essere conferito alle aziende che materialmente riutilizzano il rifiuto come materia prima, perché non conforme alle caratteristiche richieste dal Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) e dal Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclaggio e il Recupero dei Rifiuti di Imballaggi in Plastica (COREPLA).

Mediamente circa il **20%** del materiale destinato al riciclo è errato (per incuria o negligenza dei cittadini o di chi si occupa dell'organizzazione della raccolta) e parte di quanto arriva ha caratteristiche non idonee ad essere recuperato. Questo per un centro che si occupa della differenziazione e della redistribuzione dei rifiuti diventa un problema, dovendo essere smaltito in discarica o con l'incenerimento, comportando costi non indifferenti.



Legno e cartone vengono selezionati manualmente nella primissima fase di differenziazione; meccanicamente invece vengono selezionati **vetro, ferro e alluminio**. Il prodotto differenziato viene **venduto** ai clienti per mezzo di gare e/o compravendita privata.

Il lavoro più lungo è dato invece dalla suddivisione certosina e manuale della **plastica**, attraverso una selezione spinta che differenzia per tipologia, colore e dimensione; ciò che non rientra nel mercato come materia prima, diventa il protagonista del nuovo trattamento all'interno del Centro.

L'impianto, frutto di una collaborazione continuativa con l'**Università** di Padova, è stato installato nel settembre 2007. In esso vengono introdotti tutti i rimasugli di **piccole dimensioni** (plastica o carta) e la **plastica leggera** che non è definibile come imballaggio.

All'interno dell'impianto questo materiale viene fatto passare attraverso un **tritatore** primario e successivamente attraverso un **densificatore** che sostanzialmente strizza il materiale tra due rulli. Tale compressione determina un surriscaldamento della plastica; il prodotto che ne deriva (una specie di **sabbia** di grossa granulometria) viene rivenduto a prezzi competitivi ad aziende per essere utilizzato per lo **stampaggio plastico** (es: schienali di sedie, pallet, panchine e vasi) o per l'edilizia (mattoni, pali,...).

Questo sistema permette quindi di **dare nuova vita** a ciò che altrimenti sarebbe stato semplicemente un

qualcosa di cui disfarsi attraverso incenerimento e discarica, con conseguenti **costi per la collettività**.

Uno dei problemi gestionali è la differenza con cui ogni comune gestisce la raccolta dei rifiuti, che crea confusione nella cittadinanza e difficoltà gestionale nei centri di riciclo.

Durante questa visita ci è stata data la possibilità di ragionare su questioni tutte italiane; ci chiediamo perché molti oggetti in plastica, anche se materialmente identici a una bottiglia o a un flacone, non possono essere riciclati (secchi, piatti e posate in plastica, ecc...), in quanto per legge solo ciò che il **consorzio nazionale** riconosce come imballaggio può essere riciclato e usufruire del **contributo** indirettamente pagato da noi cittadini al momento dell'acquisto di un qualsiasi bene confezionato in un contenitore: acqua in bottiglia, detersivi, alimentari. Stesso discorso vale ad esempio per il Tetrapak, che, anche se spacciato per cartone riciclabile, in realtà non è detto che venga riutilizzato dalle cartiere perché troppo costoso e inquinante dividere la parte riciclabile dalla pellicola interna... ma la pubblicità ci dice che il Tetrapak è amico dell'ambiente!!! Infine, visto che **ai Comuni**, una volta accertate le quantità e le qualità dei materiali destinati al riciclo, viene riconosciuto il contributo CONAI, due considerazioni sorgono spontanee:

1: il **Comune**, almeno in una percentuale, non ci perde, ma **ci guadagna nel mandare a riciclo**,

piuttosto che a discarica, quindi, perché tanta reticenza nell'organizzare una seria raccolta differenziata?

2: nel caso in cui i cittadini non riciclassero (o piuttosto differenziassero per poi mandare tutto quel che brucia meglio a incenerimento o termovalorizzazione), i soldi non uscirebbero dai vari consorzi, e quindi, chi glielo fa fare al consorzio stesso di incentivare la raccolta differenziata?

Linda R.

CARO AMBIENTE, FORSE CI SIAMO: I COMUNI A 5 STELLE.

“Vedo una sola possibilità. Per riappropriarci dei nostri diritti naturali. Del territorio, dell'acqua, dell'aria, della luce, della salute, dei trasporti, dell'ambiente. Tutta roba nostra di cui siamo stati espropriati dai partiti. Ripartire dai Comuni... Esprimete liste civiche in ogni Comune. Un programma che tuteli voi, i vostri figli, il futuro. Non permettete che una sola decisione venga presa senza consultarvi. E su questo punto siate chiari, duri, intransigenti, con sindaci e assessori. Vosri dipendenti. Chi viola la regola, fuori a calci nel culo.”

Con queste parole Beppe Grillo accoglie l'iniziativa promossa dall'**Associazione dei Comuni Virtuosi**: il Premio **Comuni a 5 stelle - Buone prassi per una decrescita felice**. Lo scopo del concorso

Avviso ai lettori COMUNI VIRTUOSI A 5 STELLE

Gli Amici di Beppe Grillo di Pordenone si rendono disponibili ad affiancare tutti coloro che vogliono introdurre pratiche virtuose nel proprio comune.

è quello di incentivare i progetti capaci di istituire a livello locale le “buone prassi amministrative” dei Comuni che si ispirano alla cultura bio e alla decrescita felice, per un'economia ecologicamente e socialmente sostenibile.

La prospettiva proposta per questo nuovo modo di gestire la “res pubblica” implica l'adozione di **nuovi modelli socioeconomici e produttivi**, equi e compatibili con le leggi fondamentali della natura ed i vincoli ecologici; nonché la **partecipazione diretta della cittadinanza** alle politiche ed alle scelte quotidiane di governo del territorio. Gli strumenti da usare in questa sfida che ci coinvolge tutti sono l'equa distribuzione delle risorse e delle ricchezze, la solidarietà, la collaborazione e l'interesse collettivo.

E' previsto un premio (o meglio una “stella”) per i Comuni che più degli altri riescono a convincere la giuria del carattere innovativo e concreto delle loro linee d'azione in una delle seguenti categorie:

- **gestione del territorio**, con l'attuazione dell'opzione cementificazione zero, il recupero delle aree dismesse, la progettazione partecipata, la bioedilizia e il turismo sostenibile;
- **impronta ecologica della “macchina comunale”**, che deve tenere conto dell'efficienza energetica delle fonti innovative a

